

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Murales contro il razzismo a Milano

Torrox, la città dove convivono 73 nazionalità

**Nel comune della costa del Sol vivono 17mila abitanti
Tra loro chi ha lasciato Africa, Asia e America Latina
La sindaca Claros Atencia: il turismo per noi è un volano**

Il luogo

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

Luciano ne ha viste parecchie, lungo la striscia di sabbia che, da Torrox, guarda verso il Marocco. «Prima raccoglievamo la droga gettata dai trafficanti di notte, poi sono arrivate pateras su pateras (gommoni, ndr) pieni di disperati. Da qualche tempo, le cose sono cambiate», racconta Luciano dalla postazione privilegiata dietro al bancone del suo bar di tapas sul lungomare di Torrox, il co-

mune europeo campione di convivenza. È qui, sulla turistica e affollata Costa del Sol, tra Malaga e Almeria (Spagna), dove si registra il più alto numero di nazionalità residenti. Oltre 70, secondo l'ultima stima diffusa dal sindaco Antonia «Toñi» Claros Atencia, una donna eletta con i voti dei socialisti andalusi e della sinistra comunista ed ecologista.

Diciassettemila abitanti, con un incremento annuo che supera il 7%. Settantatré le diverse nazionalità. Ma anche tanti spagnoli che arrivano sulla Costa del Sol alla ricerca di lavoro. «In effetti - raccontano dall'ufficio anagrafe di Torrox -, i numeri dimostrano che questo municipio è sempre più un punto d'attrazione an-

che per spagnoli che, dalle campagne e dal Nord, si trasferiscono qui». Le oltre 70 nazionalità nascondono anche un altro dato: l'emersione della clandestinità, avviata con le riforme del primo governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero (2004-2008), ha permesso a centinaia di immigrati di regolarizzare la loro posizione.

In questo melting-pot in salsa andalusa, ci sono tutte le nazionalità dell'America Latina, la quasi totalità di quelle dell'Africa e oltre una dozzina di asiatiche. Genti da tutto il mondo, chi in fuga dalla fame, chi dalle guerre, chi semplicemente alla ricerca di una vita migliore. Genti approdate sulle coste di Torrox, più o meno legalmente, per due ragioni che

Polo di attrazione Arrivano anche molti spagnoli dal nord e dalle campagne

fanno della Costa del Sol un laboratorio vincente per i molti mezzogiorno d'Europa. Turismo e agricoltura, sono le parole magiche. Una costa immensa e, almeno per adesso, non eccessivamente devastata. Ci sono anche «stranieri ricchi», soprattutto inglesi, tedeschi e statunitensi che,

un po' nel libro «Cocaine Nights» di James Ballard, hanno trovato qui il loro buen retiro pensionistico.

«Il turismo è un volano fondamentale per la nostra comunità», dice orgogliosa l'ex maestra e ora alcaldesa Claros Atencia. E quando parla di comunità, la settantina di nazionalità iscritte nel registro dei residenti si fanno facce e storie. Ci sono camerieri, bagnini, guide, cuochi. Ma anche imprenditori, come Luciano e la sua impresa delle tapas. E poi, l'agricoltura, con le immense serre della campagna di Torrox, con gli uliveti, gli agrumeti. Un paradiso? Forse. Sicuramente, una realtà economica e sociale che funziona. Una realtà simile, sulla carta, a quel che potrebbe essere ma fatica a essere il nostro Sud.

Poi, tutto non è certo rosa e fiori. Ci sono atti di razzismo anche a Torrox. Ci sono tanti «invisibili», i braccianti africani nascosti nelle serre. Ci sono i cuochi che non escono mai dalla cucina. E ci sono le manifestazioni degli «spagnoli-spagnoli». Come quella del maggio scorso, quando un marocchino uccise un cameriere di Torrox dopo una disputata da bar: decine di persone sfilarono sul lungomare per protestare contro la lentezza della giustizia. Ma nessun coro razzista. ❖